

Sotto stress. La quarta città italiana per pernottamenti affronta la sfida del decoro e punta a migliorare la convivenza fra visitatori e abitanti del centro storico.

A Firenze, capofila degli arrivi, il nodo dei sovra-affollamenti

■ È la provincia-locomotiva, che da sola assorbe più del 30% delle presenze turistiche regionali. Ma ora Firenze - con 5 milioni di arrivi e 14 milioni di pernottamenti 2016, di cui oltre 9 milioni nei confini comunali (quarta città italiana dopo Roma, Milano e Venezia) - mostra con evidenza "l'altra faccia" del turismo: quella dell'assalto senza freni al centro storico nel periodo di alta stagione, dell'affollamento di persone e traffico, della difficoltà ad arginare biviacchi, bagarini, commercio e guide abusivi, risciò e carrozzini che trasportano turisti, bussini e autonoleggio con conducente, rifiuti, comportamenti incivili. E della difficoltà a conservare l'identità fatta (anche) di negozi tradizionali e di cibi tipici.

Per la giunta di Palazzo Vecchio, guidata dal sindaco Dario Nardella, quella del decoro e del decongestionamento

è una sfida titanica da combattere quotidianamente soprattutto con l'ingegno e la sperimentazione.

È così che, negli ultimi mesi, il sindaco ha provato ad allontanare i turisti che bivaccano in strada, spesso mangiando e sporcando, facendo gettare acqua sui sagrati delle chiese e sui marciapiedi del centro storico. Mentre l'assessora al turismo, Paola Concia, ha messo in piedi una "cabina di regia", di fatto un tavolo di lavoro permanente tra vari dipartimenti comunali, per allentare la pressione del turismo di massa sugli abitanti del centro storico e migliorare il soggiorno dei visitatori. La "missione impossibile" è non far confluire i diritti dei fiorentini con quelli dei turisti.

Ma Palazzo Vecchio ha provato a incidere anche sulle norme, varando nell'aprile scorso il divieto, per tre anni, di aprire nuovi negozi di alimentari, bar

e ristoranti nel centro storico. Lo stop è pensato per arginare quello che Nardella ha chiamato «mangifizio», prodotto dall'apertura indiscriminata di locali in cui si mangia non sempre cibo di qualità.

Proprio in nome della qualità, nella primavera dello scorso anno, il Comune ha utilizzato sempre il regolamento sulla tutela dell'area Unesco (il centro storico) per vincolare l'apertura di nuovi negozi di alimentari all'offerta di almeno il 50% di prodotti tipici e per introdurre per i nuovi ristoranti un sistema a punti da conquistare vendendo prodotti locali.

Sono tutti tasselli di un'azione in divenire, che punta ad allentare la pressione sul centro e a destagionalizzare i flussi.

Un'azione a cui prova a dare un contributo il direttore degli Uffizi, Eike Schmidt, che ha annunciato - a partire dal 1° marzo 2018 - una differenziazione del prezzo d'ingresso al museo più visitato di Firenze a seconda del periodo, un po' come avviene per gli alberghi e gli aerei: il biglietto costerà 20 euro in alta stagione (da marzo a fine ottobre) e 12 euro in bassa stagione.

Le tariffe modulate hanno già avuto il via libera del ministero dei Beni culturali. Secondo Schmidt, si tratta di una novità assoluta tra i grandi musei europei, che fa degli Uffizi un museo innovatore, che apre la strada e prova a riportare nella Galleria i fiorentini.

S. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISTRIBUIRE I FLUSSI

I biglietti stagionali

■ Dal 1° marzo 2018 debutteranno le tariffe stagionali: entrare agli Uffizi costerà 12 euro in bassa stagione (da novembre a febbraio) e 20 in alta (da marzo a ottobre), a Boboli 6 euro in bassa e 10 in alta, a Palazzo Pitti 10 euro in bassa stagione e 16 in alta. A Palazzo Pitti, i turisti mattinieri che acquisteranno il biglietto entro le 8,59 e entreranno entro le 9,25 potranno inoltre godere di uno sconto del 50%

Biglietto cumulativo

■ Dal 1° marzo 2018 debutterà un biglietto valido tre giorni

che permette l'ingresso prioritario (per una sola volta) a tutti e tre i plessi monumentali degli Uffizi, di Palazzo Pitti e del Giardino di Boboli (18 euro in bassa stagione e 38 in alta)

Le tessere annuali

■ Dal 1° settembre 2017 gli abbonamenti annuali permetteranno l'accesso illimitato per 365 giorni a: Boboli (25 euro), Palazzo Pitti (35 euro), Uffizi (50 euro), cumulativo (70 euro). Le tessere includeranno l'accesso alle mostre e daranno priorità rispetto alle file

